

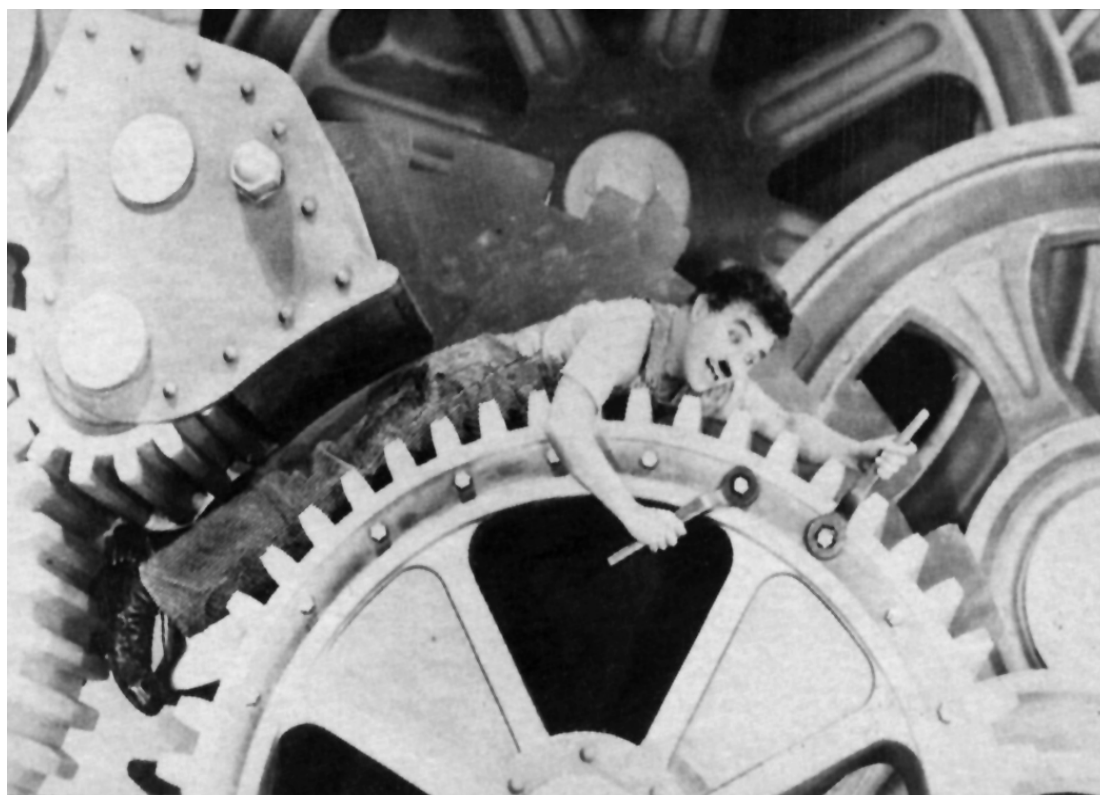


AZIENDA ULSS 20 DI VERONA

DIPARTIMENTO di PREVENZIONE

SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

S.P.I.S.A.L.



RELAZIONE DI SERVIZIO 1999

RELAZIONE ATTIVITÀ SPISAL 1999

1	1. FUNZIONI ISTITUZIONALMENTE SVOLTE DAL SERVIZIO	pag. 3
	• SCENARIO	
	• MISSIONE	
	• AZIONI	
	• ORGANIGRAMMA E RESPONSABILITÀ	
2.	ATTIVITÀ QUALI-QUANTITATIVA SVOLTA	pag. 6
	2.1 MODULO DI VIGILANZA	pag. 8
	2.2 U.O. SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA	
		pag. 13
	2.3 AMBULATORIO DI MEDICINA DEL LAVORO	
		pag. 16
	2.4 UFFICIO EDUCAZIONE ALLA SALUTE	
		pag. 17
	2.5 PIANO REGIONALE DI PROMOZIONE DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, 1999 – 2001	pag. 21
3.	INIZIATIVE E CRITICITÀ DI PARTICOLARE RILEVANZA	pag. 24
4.	ATTIVITÀ IN SINERGIA E/O COLLABORAZIONE	pag. 26
5.	ATTIVITÀ PUBBLICISTICA, CONVEGNISTICA E DI RICERCA	pag. 28
6.	PROGRAMMA 2000	pag.

ALLEGATI

PATTO DI PROMOZIONE DELLA SALUTE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

1. FUNZIONI ISTITUZIONALMENTE SVOLTE DAL SERVIZIO

1.1 SCENARIO DI RIFERIMENTO

Il Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998 - 2000

Il P.S.N. nell'ambito delle azioni di promozione di comportamenti e stili di vita per la salute, delle azioni di contrasto nei confronti delle principali patologie (tumori, incidenti stradali, infortuni, malattie professionali) e delle azioni di tutela dei soggetti deboli indica i seguenti obiettivi di prevenzione negli ambienti di lavoro:

- ridurre la frequenza degli infortuni sul lavoro del 10 %
- ridurre la frequenza degli infortuni sul lavoro nei settori produttivi a maggior rischio e dei casi più gravi
- ridurre il numero di malattie correlate al lavoro

Le strategie di intervento indicate nel PSN prevedono:

- il potenziamento ed il coordinamento delle attività di prevenzione e di vigilanza svolte dagli organismi istituzionali interessati;
- la promozione di iniziative che favoriscano la circolazione dell'informazione, la formazione e l'aggiornamento dei principali soggetti della prevenzione;
- i processi di verifica della qualità e dell'efficacia delle azioni preventive attuate;
- la costituzione di sistemi di sorveglianza epidemiologica orientati alla prevenzione che consentano di monitorare il fenomeno infortunistico e di evidenziare le modalità e le cause degli eventi dannosi
- il potenziamento e razionalizzazione delle attività di formazione degli addetti alla vigilanza;
- la realizzazione di un'informazione continua e completa nei confronti dei lavoratori;
- la realizzazione di una funzionale rete di epidemiologia occupazionale;
- il perseguimento della piena realizzazione dell'adeguamento alle esigenze di prevenzione e sicurezza sancite dalla recente normativa di settore;
- il perseguimento sanzionatorio e giudiziario delle inadempienze alla legge.

Il Piano Socio Sanitario della Regione Veneto 1996 - 1998

Gli obiettivi di salute individuati nel Piano Socio Sanitario della Regione Veneto 1996/1998 sono:

- la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, dando in particolare completa attuazione ai decreti legislativi di recepimento delle direttive CEE in materia;
- l'individuazione e la riduzione degli incidenti, infortuni e morti evitabili attraverso una specifica rilevazione epidemiologica e la predisposizione di iniziative per promuovere e sviluppare comportamenti corretti;
- la promozione di interventi rivolti alla tutela della lavoratrice gravida allo scopo di assicurare condizioni lavorative idonee;
- la promozione tra i giovani di una cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, mediante la collaborazione con gli Istituti Tecnico Professionali;
- la promozione di interventi atti ad una più efficace tutela del lavoro minorile;
- assicurare agli SPISAL le risorse adeguate al fine di promuovere una cultura della sicurezza nel mondo del lavoro attraverso lo sviluppo di momenti organizzativi di assistenza, oltre che di vigilanza.

Il Decreto Legislativo 18 giugno 1999 "Norme per la razionalizzazione del Servizio Sanitario nazionale" nelle funzioni del Dipartimento di prevenzione, all'art. 7-ter prevede la tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro.

Il punto emergente è l'art. 7-octies, in quanto introduce la previsione di un programma di azione nazionale per la prevenzione degli infortuni e la tutela della salute nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione al coordinamento fra le competenze ispettive delle ULS, cui spetta la vigilanza sull'ambiente di lavoro.

Il Dipartimento di prevenzione deve inoltre assicurare il raccordo con gli organismi paritetici di cui all'art. 20 del D. Lgs. 626/94.

Il Piano triennale per la promozione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro Deliberazione della GRV n.2811 del 3 agosto 1999 di cui alla D.G.R. 5083/98, prevede:

Progetti di promozione della salute e di prevenzione rivolti a:

Edilizia
Metalmeccanica
Agricoltura
Infortuni nei trasporti e sulla strada
Inserimento lavorativo categorie deboli
Tutela del minore e prevenzione nel mondo della
scuola
Ex esposti a cancerogeni
(ergonomia) Patologie da movimenti ripetitivi e posture incongrue
Piano Regionale Amianto

Obiettivi minimi di attività

Indagini su tutti gli infortuni mortali e gravi
Indagini su tutte le malattie professionali segnalate
Un intervento di prevenzione completo nel 5% delle aziende agricole, industriali e artigianali ogni anno
Un intervento di prevenzione completo nel 20% delle aziende edili ogni anno
Un intervento di prevenzione completo nel 5% delle aziende del terziario con rischi significativi ogni anno
Interventi di assistenza pari al numero di aziende viste ogni anno
Gestione del coordinamento degli accertamenti sanitari periodici su almeno il 20% dei lavoratori esposti
Valutazione di tutte le domande relative ai nuovi insediamenti produttivi e piani bonifica dell'amianto
Realizzazione di almeno un progetto di formazione e di educazione sanitaria l'anno.

1.2 LA MISSIONE DELLO SPISAL

La missione dello SPISAL è la promozione della cultura della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro attraverso azioni di informazione, formazione, assistenza, orientamento dei cittadini lavoratori e datori di lavoro, repressione delle situazioni illegali e di rischio.

L'art. 4 della Legge Regionale n. 56/94 istitutiva dei Dipartimenti di Prevenzione assegna le seguenti funzioni al Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro:

- tutela della salute dei lavoratori dai fattori di rischio
- antinfortunistica e controlli sulle attrezzature di lavoro
- vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza del lavoro e salute nei luoghi di lavoro

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi indicati sono previste le seguenti azioni:

- una costante azione di vigilanza negli ambienti di lavoro, svolta nell'ambito di priorità di danno e di rischio;
- una efficiente e puntuale azione di repressione delle situazioni che hanno determinato infortuni gravi e mortali;
- la documentazione epidemiologica della patologia da lavoro con l'indicazione delle eziologie prevalenti e dei settori a maggior rischio;
- la promozione della cultura della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro attraverso interventi di informazione e formazione nei confronti dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza, dei responsabili SPP;
- il coinvolgimento costante delle parti sociali e delle forze economiche rappresentative del mondo del lavoro nella ricerca del consenso alle politiche di prevenzione e di qualità.

1.3 ORGANIGRAMMA E RESPONSABILITÀ

Personale SPISAL

Responsabile SPISAL: Dr. Luciano Marchiori.

- Segreteria sede di Verona: Sig.ra Grazia Fava, Sig. Alfredo Bedendo (distacco in Procura)
- Segreteria sede di Colognola ai Colli: Sig.ra Ilaria Gallo
- Ufficio amministrativo: Sig.ra Carla Braga
- Educazione Salute: Dr. Elena Peroni

Modulo di Vigilanza: responsabile Dr. Manuela Peruzzi.

- Unità Operativa di Vigilanza; responsabile Dott. Maria Lelli
- Sede di Verona: p.i. Massimo Bonfanti, p.i. Giovanni De Togni, p.i. Remo Bertani, p.a. Giovanni Zampini
- Sede di Colognola ai Colli: p.i. Giorgio Reginato, p.a. Bruno Ferro, p.i. Diego Benetti
- Unità Operativa di Igiene del Lavoro: responsabile Dr. Vito Verga.
- Sede di Verona: Dott. Cristina Fiorini, p.c. Laura Gaburro, tec.lab. Patrizia Arcamone

Unità Operativa di Sorveglianza Epidemiologica: responsabile Dr. Mario Gobbi, ASV Laura Navolta

Ambulatorio di Medicina del lavoro: Dr. Antonio Zedde

- Sede di Verona: I.P. Loredana Ribaudò, I. Paolo Gomitolo
- Sede di Colognola ai Colli: Dr. Valerio Ciuffa, ASV Luciana Dal Lago.

MODULO DI VIGILANZA

L'azione di prevenzione esercitata secondo una programmazione annuale degli interventi avviene attraverso l'effettuazione di funzioni di antinfortunistica, di controllo sulle attrezzature di lavoro e sulle condizioni di igiene degli ambienti di lavoro, di vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza del lavoro e di salute nei luoghi di lavoro (PSSR 1996 - '98).

UNITÀ OPERATIVA SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA

Svolgimento della sorveglianza epidemiologica dei danni da lavoro (infortuni, malattie professionali, eventi sentinella, tumori, ecc.) mediante indagini sanitarie e/o il coordinamento dell'attività di prevenzione svolta dai medici di fabbrica e lo svolgimento di indagini sulle malattie professionali.

AMBULATORIO DI MEDICINA DEL LAVORO

Effettuazione di prestazioni mediche e strumentali di routine nei confronti di categorie di lavoratori (minori, lavoratrici madri, invalidi e disabili, affetti da malattia professionale) ed utenti che richiedono giudizi di idoneità.

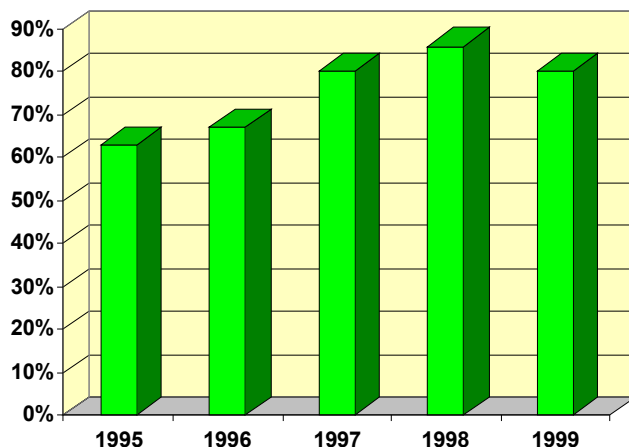
2 ATTIVITÀ QUALI-QUANTITATIVA

Le tabelle che seguono riassumono l'attività svolta in termini di efficienza nel corso del 1999 rispetto agli anni precedenti, secondo i parametri regionali (outputs) adottati per il calcolo dei carichi di lavoro.

La valutazione dell'efficienza secondo i parametri regionali di riferimento (80 % dell'orario di lavoro per attività tipiche e 20 % per attività di supporto) evidenzia, negli ultimi tre anni, il raggiungimento ed il mantenimento dell'obiettivo di efficienza a conferma di un trend favorevole avviato a partire dal 1995, anno della prima misurazione quantitativa dell'attività, come documenta il grafico di seguito riportato.

Stima ore lavorate nel 1999	= 37.352
----- = 80 %	
Ore attività	= 29.864

Andamento della produttività SPISAL nel periodo 1995 - 1999 secondo i parametri regionali (ore produzione/ore lavoro)



Cod. Reg.	OUTPUT	TOT. 1999	TOT. 1998	TOT. 1997	TOT. 1996	TOT. 1995
21	Pareri su piani regolatori generali od urbanistici in genere.	2	4	7	1	1
25	Pareri autorizzazioni di strutture socio-sanitarie	22				
30	Pareri commissione gas tossici	11	4	2	2	3
43	Commissioni in orario di servizio.	119	90	132	143	125
49	Interventi di prevenzione e di vigilanza in aziende semplici	643	615	444	289	262
50	Interventi di prevenzione e di vigilanza in aziende complesse	26	38	36	34	10
51	Interventi di prevenzione parziali	110	81	60	45	179
52	Relazioni di indagini di comparto o di rischio	16	9	11	6	6
53	Sopralluoghi	1303	1305	1029	837	724
54	Gestione eventi (infortuni)	8000	8000	8500	8500	8500
55	Inchieste brevi (infortuni)	116	54	111	119	10
56	Inchieste complesse (infortuni)	71	108	122	111	131
57	Gestione eventi (Malattie professionali)	241	276	281	233	294
58	Valutazioni segnalazioni (malattie Professionali)	128	107	185	79	106
59	Inchieste complesse (malattie professionali)	108	105	163	153	138
61	Visite specialistiche di medicina del lavoro	1305	1872	1379	771	677
63	Esami strumentali (spirometrie, audiometrie, ECG, visiotest)	5573	7221	4724	4275	4709
64	Esami strumentali di tipo C			219	387	311
65	Coordinamento - controllo ASPP - n° lavoratori	18600	22222	22597	14945	18118
66	Autorizzazioni e certificazioni	558	406	379	131	6
67	Gestione registri lavoratori esposti	125	63	327	398	440
69	Pareri NIP (Nuovi Insediamenti Produttivi)	413	409	338	400	567
70	Acquisizione di notifiche e rapporti, piani di sicurezza	1277	1826		15000	521
71	Valutazione di notifiche e rapporti	945	343	209	264	520
72	Attività di igiene industriale di tipo A				44	35
73	Attività di igiene industriale di tipo B -	797	271	659	237	344
74	Attività di igiene industriale di tipo C -	104	67	173	215	163
75	Determinazioni analitiche di tipo A - Area Igiene industriale	142	109	151	337	357
76	Determinazioni analitiche di tipo B - Area Biotossicologica	171	29	110	351	213
77	Altro - (pubblicazioni educazione sanitaria)	39	31	45	10	3
92	Indagini di P.G. effettuate su delega dell'autorità giudiziaria					
93	Testimonianze a procedimenti penali	18	21	19	17	
94	Esecuzione atti giudiziari su delega dell'autorità di P.G.	11	20	9		
95	Reports statistici	10	12	5	3	3
96	Valutazioni epidemiologiche	1	20	335	4	3
97	Indagini epidemiologiche	395	735	170	388	2
100	Indagini ambientali	19	3	1	41	8
101	Interventi educativi - n° ore	338	285	125	189	101
102	Assistenza sull'applicazione di norme - n° incontri	1435	1097	970	284	480
103	Provvedimenti amministrativi	574	510	438	262	
104	Registrazioni e/o certificazioni semplici - registro infortuni	2385	2395	2963	2175	2085
105	Attività per programmi regionali di prevenzione	136				

ASPP: accertamenti sanitari preventivi e periodici.

Esami strumentali tipo C: esami di lunga durata, effettuati a scopo diagnostico (ad es. esame spirometrico con volume residuo).

Attività di igiene industriale di tipo A: attività di breve durata quali il prelievo di campioni liquidi e solidi.

Attività di igiene industriale di tipo B: attività di media durata quali fonometrie e rilievi di microclima.

Attività di igiene industriale di tipo C: attività di lunga durata quali il prelievo di campioni aeriformi.

Determinazioni analitiche di tipo A: determinazioni analitiche quali quelle su solventi e polveri nell'aria.

Determinazioni analitiche di tipo B: determinazioni analitiche su liquidi biologici quali piombemia e ac. ippurico.

ATTIVITA' SU DOMANDA voci: 21, 25, 30, 43, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 92, 93, 94, 102, 104.

ATTIVITA' SU PROGRAMMI voci rimanenti

2.1 MODULO DI VIGILANZA

Si riporta di seguito il resoconto delle principali attività attribuite al modulo di vigilanza, raffrontando il lavoro svolto con gli obiettivi assegnati.

- **ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

Le attività industriali soggette agli obblighi del DPR 175/88 presenti nel territorio di competenza sono quattro e riguardano la produzione e commercializzazione gas tecnici, un impianto di decompressione e stoccaggio metano, un deposito e riempimento di bidoni di GPL, la produzione di detersivi.

Dal 1996 il Servizio ha attivato la vigilanza programmata nelle aziende a rischio di incidente rilevante con controlli annuali, attuati anche nel 1999.

- **CANTIERISTICA EDILE**

Nel corso dell'anno sono stati controllati 313 cantieri per un totale di 457 imprese interessate.

Nella nostra ULSS l'edilizia rimane il settore più a rischio per infortunio grave, seconda solo all'agricoltura per infortuni mortali.

Si riassume di seguito l'attività svolta

n. cantieri visitati

313

di cui 171 a seguito di notifica

n. notifiche pervenute art. 11 D.Lgs. 494

1178

n. notizie di reato all'A.G

243

n. articoli violati

380

La seguente tabella riporta l'elenco degli articoli violati.

DPR 164/56		DPR 547/55		DLgs 626/94		DLgs 277/91		DLgs 494/96	
Articoli	N°	Articoli	N°	articoli	N°	articoli	N°	Articoli	n°
36	7	10	7	4.5.f	35	34	7	11	2
8	16	314	7	5	3			4	4
10	10	328	2					5.1	23
68	46	267	12	7.	17			3	5
12	2	374	14					7	1
16	59	55	1						
24	26	47	3	43	1				
58	10								
69	6								
23	15								
Altro	24	Altro	16						
Totale	221	Totale	62	Totale	55	Totale	7	Totale	35

Dall'analisi della tabella appare subito evidente che gli articoli maggiormente violati e collegati al rischio infortunistico, sono:

		DPR 164/56 % articoli violati		
		1989	1998	1999
Art. 16	Ponteggi ed opere provvisoriali	19.7	25	27.2
Art. 68	Difesa delle aperture	15.7	13	20.8
- art. 24	Parapetti	32	9.6	11.7
- art. 23	Sottoponti	23.6	6.4	6.8
- art. 10	Cinture di sicurezza"	2.2	5.6	4.2
- art. 69	"Scale in muratura"	6.2	5.2	
- art. 27	"Intavolati"	30.9		

Un rapido confronto con i dati del 1989, anno di avvio del progetto di vigilanza programmata nell'edilizia (n.178 cantieri visitati), e del 1999, dimostra che, a distanza di 10 anni, le violazioni rilevanti al DPR 164/56 sono sostanzialmente le stesse e che quindi il rischio di caduta dall'alto continua a persistere con un chiaro aumento della percentuale di violazioni rilevate (artt. 16, 68, 24). Si sottolinea come permane, inoltre, la violazione dell'**art. 4.5.f del D.Lgs. 626/94 (n. 35 violazioni)** sull'obbligo di richiedere "...l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme

vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione..” all’interno dei cantieri a carico di impresari e dirigenti e dell’**art. 7 (n. 17 violazioni)** sull’obbligo, a doppio senso, di cooperazione e coordinamento delle misure di prevenzione da parte di committenti e impresari.

A carico del coordinatore per l’esecuzione dei lavori, nuova figura prevista dalla direttiva cantieri, si sono rilevate 23 violazioni all’**art. 5.1 del D.Lgs. 494/96** circa l’obbligo, durante la realizzazione dell’opera, di provvedere ad assicurare l’applicazione delle misure di prevenzione contenute nei piani della sicurezza e delle relative procedure di lavoro e di organizzare tra i datori di lavoro la cooperazione ed il coordinamento delle attività.

Vigilanza speciale nel settore delle costruzioni

Quest’anno la provincia di Verona è stata oggetto di una vigilanza speciale in materia di lavoro da parte della **Task-Force disposta dal Ministero del Lavoro**, dall’11 al 23 maggio, composta da quattro ispettori del lavoro e otto militari del Comando dei Carabinieri dell’Ispettorato del Lavoro finalizzata al controllo del lavoro irregolare in diversi settori e in particolare nell’agricoltura e nell’edilizia.

Sono state controllate 131 aziende di cui 41 in edilizia: 89% sono state le az. irregolari e 100% in edilizia.

Una successiva circolare del Ministero del Lavoro impegnava gli ispettori delle ULSS e dell’Ispettorato in un’azione congiunta di vigilanza per potenziare la prevenzione a tutto campo: sia per il lavoro nero che per la prevenzione degli infortuni.

Quindi l’anno in corso ha visto una particolare sinergia dei due organi di vigilanza, con la realizzazione, dopo una prima fase di formazione ed organizzazione reciproca, di interventi coordinati a livello provinciale anche con le altre due ULSS, che tuttora continuano.

Questa collaborazione tra amministrazioni, ha trovato conferma istituzionale in sede Prefettizia, nell’incontro nell’ottobre scorso con le forze Sindacali, le Associazioni di categoria e gli altri enti preposti alla prevenzione (INAIL, INPS, Direzione Provinciale del Lavoro) e anche ripresa fortemente nella “Carta 2000, sicurezza sul lavoro” presentata dal Governo a Genova lo scorso dicembre

E’ continuata la collaborazione con il **Nucleo Edilizia della Polizia Municipale di Verona e con il Comitato Paritetico Territoriale.**

La stesura di un protocollo di **sicurezza del lavoro nei cantieri mobili in autostrada**, avvenuta con il coinvolgimento delle OO.SS. del settore, della Soc. Autostrada BS –VE e lo SPISAL, ha permesso di definire ulteriori standard di sicurezza con ricadute positive (negli ultimi due anni non si sono registrati inf. mortali).

Verifica obiettivi

L’obiettivo indicato di controllare il 20% delle imprese con dipendenti comportava il coinvolgimento di oltre 620 aziende, in realtà ne sono state controllate 457 (74%), dato comunque rilevante rispetto alle risorse disponibili.

- **VIGILANZA SULLE AZIENDE**

La programmazione dell’attività di vigilanza riferita agli “obiettivi minimi di attività”, definiti dal nostro Servizio nel 1999, prevedeva il controllo delle aziende, secondo priorità di intervento, nei settori a maggior rischio infortunistico: agricoltura, lapidei, legno e metalmeccanica.

In totale sono state ispezionate con interventi completi, esclusa l’edilizia, 212 aziende, a questo dato devono essere aggiunti 110 interventi di prevenzione parziali.

Verifica obiettivi

Rispetto agli “obiettivi minimi di vigilanza” del Piano triennale regionale, assegnati ai Direttori Generali, si ha:

- Az. ind. con dipendenti 13195
- Az. edili con dipendenti 3117
- Az. agricole con dipendenti 3817

La previsione di interventi completi nel 5 % delle az. industriali ed agricole con dipendenti è pari a 815 aziende/anno. L’obiettivo regionale è quindi raggiunto al 25 % che sale al 40 % se si comprendono anche gli interventi parziali.

- **INFORTUNI GRAVI E MORTALI**

La procedura di vigilanza sul fenomeno infortunistico prevede la valutazione delle ca. 8000 denunce INAIL di infortuni che si verificano ogni anno nella nostra ULSS. Di queste viene fatta una selezione per dinamica dell'infortunio e per settore produttivo a rischio (lapidei, legno, edilizia, metalmeccanica).

L'attività di indagine ha riguardato 189 infortuni così suddivisi: 121 inchieste semplici; 68 inchieste complesse con trasmissione del rapporto in Procura relativa ad infortuni gravi e mortali. Delle 68 inchieste complesse 19 si sono concluse con evidenziazione di responsabilità penale a carico di terzi e 49 con proposta di archiviazione.

Dei 4 infortuni mortali accaduti nel 1999 nel nostro territorio, 2 hanno interessato l'agricoltura, uno l'edilizia e uno il comparto dei trasporti.

I due infortuni accaduti in agricoltura riguardano coltivatori diretti alla guida di trattori, quindi non lavoratori subordinati; a questi si aggiungono tre casi in cui l'incidente mortale non si è verificato in occasione di lavoro.

Anche quest'anno l'agricoltura conferma il triste primato e ancora una volta emerge come questo sia la conseguenza di comportamenti e di consuetudini poco "sicure" non solo sul lavoro ma anche nella vita domestica.

La tabella seguente riporta le principali informazioni sugli infortuni mortali accaduti nel 1999

ETÀ	COMPARTO	MANSIONE	DINAMICA E CAUSE
59	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	ROVESCIMENTO TRATTRICE IN CAMPO
34	AGRICOLTURA	COLT. DIR.	AGGANCIATO DALL'ALBERO CARDANICO
25	EDILIZIA	OPERAIO	CADUTA DAL PONTEGGIO IN FASE DI SMONTAGGIO
24	TRASPORTI	OPERAIO	SCHIACCIAMENTO A SEGUITO DI INCIDENTE TRA CAMION E CARRO FERROVIARIO

Il servizio di reperibilità antinfortunistica ha registrato, nel 1999, 48 chiamate da parte delle forze dell'ordine e del Servizio di Verona Emergenza, con intervento del tecnico reperibile di turno, che ha condotto le indagini previste nell'immediatezza dell'evento.

Verifica obiettivi

Per la verifica dell'obiettivo possono essere adottati due differenti criteri:

- 100 % dell'obiettivo se si adottano le segnalazioni per lesione grave, gravissima e morte, pervenute allo SPISAL da Verona Emergenza, da organi di polizia giudiziaria, dalla parte lesa o da altra fonte (valutazione senza evidenza di responsabilità, inchiesta breve o complessa).
- 50 % dell'ipotetico teorico, desumibile dalle statistiche, se si adotta come obiettivo il numero dei casi di infortunio cui l'INAIL attribuisce un'inabilità lavorativa temporanea tale da configurare la lesione personale colposa (40 gg.), ma che comunque non giungono alla nostra osservazione.

- **NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI**

Dal settembre '99, nella sede di Verona, questa attività è svolta dall'Ufficio Edilizia del Dipartimento di Prevenzione al fine di evitare ripetizioni di lavoro. Nel 1999 sono stati esaminati 350 progetti.

Inoltre sono state valutate 54 notifiche di avvio nuove attività, ex art. 48 DPR 303/56 e n.2 autorizzazioni ex art. 8 DPR 303/56.

Verifica obiettivi: risposta al 100 % delle domande presentate nei tempi previsti.

- **SEGNALAZIONI, ESPOSTI, RICHIESTE DI INTERVENTO**

In genere sé stato rispettato il tempo di risposta (30gg). In molti casi non è stato dato seguito agli esposti con sopralluoghi di vigilanza, in quanto si trattava di questioni di scarso o nullo interesse per la salute dei lavoratori.

In altri casi è stato sufficiente scrivere al datore di lavoro e alle figure previste dal D. Lgs. 626/94 (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione), per ottenere la soluzione del problema. In altri casi ancora le persone coinvolte sono state invitate presso lo SPISAL ed in questa sede si sono pianificate le questioni, in quanto spesso si trattava di problemi legati all'organizzazione del lavoro o a rapporti conflittuali interni.

Esposti pervenuti		
	98	
Tempo medio di risposta	gg 7,4	
Archiviati perché:		
Amministrazioni)	- non di competenza	(trasmessi ad altre 11 rilevanti)
	- non	
Problemi risolti		18
	- con richiamo scritto	
		12
	- con sopralluogo	
		57
	- verbali di prescrizione	
Esposti anonimi		23
	20	

Verifica obiettivi: risposta al 100 % delle domande presentate nei tempi previsti.

- **ATTIVITÀ DI RIMOZIONE DI MATERIALI IN AMIANTO**

L'esame dei piani di lavoro, quando si è trattato di bonifiche di coperture in "Eternit", è avvenuto molto rapidamente (pochi giorni). Per i piani di lavoro più complessi, specie quando si è trattato di bonifica di materiali in matrice friabile, è stato necessario procedere, in tutti i casi, ad ispezioni preventive. La vigilanza sui lavori di rimozione di materiali in cemento-amianto è stata effettuata con sopralluoghi a campione nel caso dei lavori più semplici, dando la priorità ai lavori su grandi superfici o eseguiti da ditte non note.

I lavori di bonifica di materiali friabili sono stati sempre seguiti con sopralluoghi preventivi e finali. Nei casi in cui era previsto dalle norme, ai sopralluoghi finali seguiva il campionamento per la procedura di restituibilità in SEM. Sopralluoghi sporadici venivano effettuati durante i lavori di bonifica, la cui sorveglianza del resto è maggiormente affidata ai monitoraggi ambientali effettuati dalle aziende che, regolarmente, trasmettevano i risultati al Servizio. In molti casi i campionamenti sono stati eseguiti da noi stessi, a completamento dei sopralluoghi di vigilanza.

E' proseguita l'attività di vigilanza nei siti di bonifica amianto dei rotabili: Officine Grandi Riparazioni FS e Officine Ferroviarie Veronesi.

Piani di lavoro esaminati:

187*

Bonifica di materiali compatti

168
n. 78 sopralluoghi

Bonifica di materiali friabili	19	
Verbali	n. 20 sopralluoghi	
Certificati di restituibilità		21
Prelievi in SEM		7
Prelievi in MOCF	18	
Controllo su rotabili		20
	OGR-FS	sopralluoghi
		10
	campionamenti MOCF	6
	campionamenti SEM	5
	certif. restituibilità	2
	OFV sopralluoghi	
	9	
	campionamenti MOCF	6
	campionamenti SEM	2
	certif. restituibilità	0

Verifica obiettivi: risposta al 100 % delle domande presentate nei tempi previsti.

- **ATTIVITÀ DI IGIENE DEL LAVORO E TOSSICOLOGIA INDUSTRIALE**

Il laboratorio di igiene industriale, riattivato nel corso dell'anno presso il lab. medico-biotossicologico, ha svolto la propria attività con sufficiente continuità sia a favore di utenti esterni (monitoraggio biologico su richiesta dei medici competenti), che a completamento degli interventi di vigilanza.

In totale sono state effettuate 182 determinazioni di monitoraggio biologico.

L'attività di igiene industriale ha previsto l'indagine microclimatica completa presso la ditta Vetriere Riunite, con calcolo degli indici di stress termico e di dispendio metabolico.

Il progetto per il controllo di aziende che utilizzano solventi, già iniziato negli anni precedenti, è proseguito per tutto il 1999. Sono state effettuate 11 indagini ambientali, con 50 campionamenti e 109 determinazioni analitiche, in aziende appartenenti a diversi comparti: 3 marmifici con reparto di stuccatura/resinatura, 3 metalmeccaniche con verniciatura, 1 calzaturificio, 1 azienda operante nel campo della disinfestazione.

- **SICUREZZA SANITARIA IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE CARBURANTI**

L'attività di rilascio di pareri preventivi di sicurezza sanitaria, iniziata lo scorso anno, è continuata come da procedura adottata. In particolare sono stati migliorati alcuni aspetti di minore entità, quali una maggior diffusione della procedura nel territorio e l'adozione di un verbale di collaudo più consono agli aspetti inerenti la sicurezza sanitaria degli addetti che vengono valutati dagli operatori. In totale sono state rilasciate 40 certificazioni di sicurezza.

- **ATTIVITÀ CON UTILIZZO DI RADIAZIONI IONIZZANTI**

E' stato predisposto l'elenco delle 23 aziende che utilizzano sorgenti radioattive (sigillate) o macchine radiogene, a scopo industriale, escluse quindi quelle ad uso diagnostico e terapeutico nelle strutture sanitarie. Non è stato ancora predisposto l'elenco dei lavoratori esposti. Tuttavia, l'esame delle sorgenti ha evidenziato un rischio lavorativo basso, limitato alle lavorazioni di controllo radiologico delle saldature. Per tale motivo, nel corso dell'anno sono stati eseguiti n. 14 interventi di vigilanza e controllo per questo rischio nei cantieri mobili per il controllo non distruttivo di saldature (rete gas o teleriscaldamento). Sono state acquisiti n. 10 rapporti di valutazione dell'Esperto Qualificato.

- **PROGETTO OBIETTIVO DI VIGILANZA NEL COMPARTO DELLA METALMECCANICA**

È giunto alla conclusione il progetto obiettivo di vigilanza nel comparto metalmeccanica che prevedeva, per questi ultimi due anni, il controllo delle aziende con più di 200 dipendenti.

L'attività del 1999 ha previsto il controllo di altre due grandi aziende presenti nel nostro territorio.

L'avvio in questi mesi dell'analogo progetto regionale permetterà l'estensione dell'attività di vigilanza anche nelle aziende più piccole dello stesso comparto.

2.2 UNITA' OPERATIVA DI SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA

- **OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO DEI TUMORI PROFESSIONALI**

È proseguita anche quest'anno la raccolta dei casi, sia attraverso le fonti tradizionali a nostra disposizione (denunce/referti di malattia professionale, schede di morte per mesotelioma e per tumori delle fosse nasali) sia attraverso la collaborazione con l'Azienda Ospedaliera di Verona.

TUMORI PROFESSIONALI DENUNCIATI ALLO SPISAL DAL 1989

ANNO	N° CASI	T.I.
1989	2	1.6
1990	7	
1991	8	6.4
1992	1	0.8
1993	6	4.8
1994	4	3.2
1995	3	1.7
1996	4	2.3
1997	7	4.1
1998	3	1.7
1999	16	9.3

Il tasso di incidenza T.I. (n° casi/100.000) è calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 25 fino al 1994 (125.048) e nell' ULSS 20 per il periodo successivo al 1995 (171.952).

L'azione di sorveglianza epidemiologica è finalizzata non solo al monitoraggio dei danni derivanti dai processi produttivi a maggior rischio, ma anche alla individuazione dei casi ai fini del risarcimento assicurativo dei lavoratori affetti da neoplasie che spesso compaiono dopo molti anni dalla fine dell'esposizione con le conseguenti difficoltà nel riconoscimento del nesso causale.

- **SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA DELLE MALATTIE PROFESSIONALI**

Nel corso del 1999 sono pervenute 241 malattie professionali di cui 128 si sono concluse con inchieste brevi mentre per 108 è stata condotta l'inchiesta complessa. Inoltre sono state inviate due segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per responsabilità penali, relative a malattie professionali gravi pervenute negli ultimi due anni.

Nella successiva tabella sono sintetizzati i dati relativi alle malattie professionali denunciate allo SPISAL negli anni 1996 - 1999.

	N°	%	T.I. X 100.000
IPOACUSIA DA RUMORE	700	77	102
DERMATITE DA CONTATTO	50	5.4	7.3
MALATTIE DELL'APPARATO MUSCOLO SCHELETRICO	43	4.7	6.2
di cui			
SINDROME DEL TUNNEL CARPALE	29		
TUMORI PROFESSIONALI	30	3.3	4.4
di cui			
CARCINOMA POLMONARE	4		
MESOTELIOMA PLEURICO	20	2.1	2.9
CARCINOMA FOSSE NASALI	4		
CARCINOMA LARINGEO	1		
CARCINOMA RENALE	1		
EPATITI CRONICHE HBV E HCV	26	2.8	3.8
ASMA BRONCHIALE E A.A.E.	23	2.5	3.3
MALATTIA DA STRUMENTI VIBRANTI	9	1	1.3
PNEUMOCONIOSI	8	0.9	1.2
TBC POLMONARE	5	0.5	0.7
ALTRE MALATTIE	19	2.1	2.7
TOTALE	913		133

Il tasso di incidenza T.I. (n° casi/100.000) è stato calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 20 (censimento 1991 = 171.952). Nel 1992, dopo l'esperienza di una ricerca attiva effettuata a partire dalle diagnosi di dimissioni ospedaliere, che aveva portato all'identificazione di 43 casi di mesotelioma pleurico, abbiamo definito un modello operativo di collaborazione con Istituto di Medicina del Lavoro e Registro Tumori Veneto che, recentemente, ha coinvolto le Divisioni ospedaliere di Chirurgia Toracica, Pneumologia ed Anatomia Patologica grazie ad una delibera dell'Azienda Ospedaliera di Verona.

Ciò ha portato nel corso del 1999 all'identificazione di molti casi di mesotelioma della pleura su diretta segnalazione dei colleghi ospedalieri.

Verifica obiettivi: risposta al 100 % delle denunce presentate.

• **OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO DEGLI INFORTUNI**

I dati riassunti nelle tabelle che seguono sono ricavati da fonte INAIL per quanto riguarda gli infortuni totali denunciati nel Veneto nel periodo 1994 - '99, mentre i dati relativi agli infortuni mortali sono di diretta fonte SPISAL.

INFORTUNI DENUNCIATI NEL VENETO - DATI INAIL 1994 - 1999

PROVINCIA	n° occupati	1994	T.I. X 100	1995	1996	1997	1998	1999	T.I. X 100	Δ '94-'99
BELLUNO	85.203	5.209	6.1	5.366	5.295	4.883	4.946	4.774	5.6	- 8.3 %
PADOVA	321.934	21.486	6.7	21.375	21.932	21.650	22.073	21.873	6.8	+ 1.8 %
ROVIGO	93.067	4.504	4.8	4.669	4.456	4.462	4.721	4.772	5.4	+ 6 %
TREVISO	328.895	23.508	7.1	20.820	20.652	20.025	20.963	23.369	7.1	- 0.6 %
VENEZIA	324.102	17.360	5.3	18.487	18.622	19.807	19.939	19.941	6.1	+ 15%
VERONA	329.374	24.510	7.4	23.548	23.095	22.586	23.492	23.502	7.1	- 4.1 %
VICENZA	279.124	23.590	8.4	24.467	25.077	24.055	25.545	23.895	8.6	+ 1.3 %
TOT.VENETO	1.824.699	120.167	6.6	118.732	119.129	117.468	121.679	122.126	6.7	+1.6%

La tabella prende in esame gli infortuni denunciati, e non quelli indennizzati dall'INAIL, in quanto più aggiornati e rappresentativi del fenomeno perché svincolati dalle procedure amministrative dell'INAIL (ad es. riconoscimento solo degli infortuni superiori a tre giorni, categorie non assicurate, ecc.). Tuttavia, gli infortuni indennizzati, cioè riconosciuti dall'INAIL, sono mediamente inferiori del 30 % circa rispetto a quelli denunciati..

La lettura della tabella evidenzia come la provincia di Verona sia interessata da un elevato numero di infortuni, rispetto alle altre province della Regione, superata solo da quella di Vicenza a partire dal 1995.

Si evidenzia una riduzione del numero di infortuni fino al 1997 mentre successivamente si assiste ad un aumento. Confrontando i dati del 1994 con quelli del 1999 la provincia di Belluno e quella di Verona presentano il maggior calo in termini percentuali. Risulta difficile analizzare questi dati senza tener conto dell'andamento dei livelli occupazionali nelle diverse province.

La metalmeccanica, l'edilizia, il legno, i trasporti, i lapidei e l'agricoltura sono i comparti maggiormente interessati dal fenomeno infortunistico.

INFORTUNI MORTALI ULSS 20 - dati SPISAL 1995 - 1999

ANNO	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	T.I.	AGRICOLTURA	T.I.
1995	4	2.6	4	25
	Edilizia	1		
	Estrattiva	1		
	Energia	1		
	Legno	1		
1996	3	1.9	4	25
	Costr.strade	2		
	Ferrovie	1		
1997	4	2.6	4	25
	Costr.strade	2		
	Cartotecnica	1		
	Servizi	1		
1998	8	5.2	5	31.2
	Edilizia	3		
	Tessile	2		
	Metalmeccanica	2		
	Servizi	1		
1999	2	1.3	2	12.5
	Edilizia	1		
	Trasporti	1		

Il tasso di incidenza T.I. (n° casi/100.000) è calcolato tenendo conto del n° di addetti nell' industria, artigianato e servizi (155.910) e del n° di addetti in agricoltura (16.042) - Censimento 1991.

Il dato che negli ultimi anni appare sempre più evidente è che la mortalità infortunistica interessa sempre meno le aziende industriali tipiche, ma si concentra nelle lavorazioni artigianali e/o familiari, specie in agricoltura. In questa classe di aziende, da alcuni anni, per effetto della frammentazione dell'organizzazione del lavoro o per l'introduzione delle moderne tecnologie, si verifica un gap tra la cultura aziendale della sicurezza ed il pericolo introdotto nel ciclo di produzione. Molti infortuni mortali nell' artigianato e la quasi totalità di quelli accaduti in agricoltura hanno riguardato direttamente i titolari dell'azienda. Non essendo tali categorie di lavoratori destinatari di norme, gli strumenti

tradizionali di controllo ispettivo sono inefficaci; l'unico intervento possibile è quindi la promozione di maggiori livelli di conoscenza e consapevolezza del pericolo e dei rischi.

- **CONTROLLO DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI**

Attraverso le relazioni sanitarie dei medici competenti, relative quest'anno a 18600 lavoratori, è possibile monitorare la congruità degli accertamenti con il rischio lavorativo, i dati permettono una valutazione dei fattori di rischio emergenti, necessari per indirizzare le priorità di vigilanza negli ambienti di lavoro.

In generale la valutazione dei protocolli ha fatto emergere alcuni aspetti che, al di là della semplice ripercussione legale, andranno studiati ed affrontati con linee di indirizzo specifiche; i principali punti critici sono:

- un'esuberanza di accertamenti non mirati ai rischi;

- un'abitudine ad effettuare controlli sanitari in fase preassuntiva, quale criterio di selezione;

- una scarsa partecipazione del medico competente agli aspetti di prevenzione ed una scarsa collaborazione con il datore di lavoro nella valutazione e comunicazione dei rischi.

Nel corso del 1999 la partecipazione degli SPISAL provinciali alla **Commissione medicina del lavoro** istituita presso l'Ordine dei Medici di Verona, in collaborazione con l'Ist. Di Medicina del Lavoro dell'Università di VR, ha portato alla redazione del manuale "**Linee guida per la qualità dell'attività del medico competente**", presentato in occasione di uno specifico convegno organizzato presso l'Associazione degli Industriali di Verona.

Verifica obiettivi: stima pari al 100 % dell'obiettivo regionale (gestione del coordinamento degli ASPP su almeno il 20% dei lavoratori esposti):

2.3 AMBULATORIO DI MEDICINA DEL LAVORO

- **TUTELA LAVORATRICI MADRI E MINORI A RISCHIO LAVORATIVO**

E' proseguita l'attività di consulenza e certificazione nei confronti delle lavoratrici in gravidanza inviate dagli specialisti ginecologi presso le nostre sedi di Verona e Colognola ai Colli. Nel solo 1999 sono stati rilasciati n°495 certificazioni sanitarie per la domanda di astensione anticipata ai sensi dell'art. 5 lettere b) e c) della Legge 1204/71 contro le 399 del 1998. Questa attività è in aumento costante, frutto della maggior conoscenza della tutela preventiva che si sta sviluppando negli ambienti di lavoro e in ambito sanitario, grazie anche alla parallela azione informativa del Servizio e al proficuo collegamento con la Direzione Provinciale del Lavoro di Verona.

Rispetto alla tutela dei lavoratori minori, oltre al progetto di educazione sanitaria, è stata effettuata l'attività diagnostico-strumentale (stima di circa 2000 minori), di servizio ai medici dei Distretti Socio-Sanitari; a seguito delle recenti normative dell'U.E. è in corso la revisione della procedura che dovrebbe spostare l'asse della sorveglianza sanitaria sul medico competente, lasciando allo Sisal il compito di una sorveglianza generale dell'avvio al lavoro nel rispetto delle norme di tutela dei minori.

- **INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI**

Nel corso dell'anno è proseguita la collaborazione con il Servizio SIL dell'ULSS per l'inserimento lavorativo dei portatori di handicap. Si tratta di un'attività finalizzata a valutare le capacità residue di lavoro e ad individuare le mansioni compatibili con la tipologia ed il grado di handicap. A tale attività si è affiancata una specifica iniziativa di promozione rivolta al mantenimento lavorativo delle categorie deboli (cnfr. Educazione sanitaria).

- **ATTIVITA' MEDICO - LEGALE**

Comprende i ricorsi promossi dal lavoratore o dal datore di lavoro avverso il giudizio espresso dal medico competente e la partecipazione alle commissioni art. 20 L.482/68, la commissione art. 5 L. 300/78 per la valutazione dell'idoneità specifica alla mansione.

2.4 Ufficio Educazione alla salute

- **PROGETTO “INSERIMENTO E MANTENIMENTO LAVORATIVO DI SOGGETTI CON PROBLEMI DI DIPENDENZA DA ALCOOL E/O ALTRE SOSTANZE PSICOTROPE”**

Il progetto è stato avviato nel 1998 in collaborazione con altri servizi ULSS, OO.SS, e Ass. Imprenditoriali; nel corso del 1999 l'attività è così proseguita:

1. Nell'ambito del progetto condotto dal SERT n. 3 di Soave “Uso di bevande alcoliche e sicurezza nei luoghi di lavoro”, che rientra nel “progetto Alcologia Veneto”, sono stati realizzati:

- opuscolo informativo-formativo dal titolo **“Uso di bevande alcoliche e sicurezza nei luoghi di lavoro - Una guida per il medico”** indirizzato a medici competenti aziendali e a medici di medicina generale;
- un Seminario di Studio, patrocinato dall'Ordine dei Medici di Verona e tenutosi il 23 gennaio, dal titolo **“Aspetti clinico-diagnostici e psico-sociali dei problemi alcol-correlati”**, rivolto ai Medici Competenti e ai Medici di Medicina Generale del territorio della provincia di Verona: in tale occasione è stato distribuito l'opuscolo sopra citato.

2. Nei mesi di settembre-ottobre 1999 si sono tenuti degli incontri tra gli operatori del SERT n. 3 e lo SPISAL per l'elaborazione del nuovo progetto **“Uso di sostanze psicoattive nel mondo del lavoro”** e la presentazione dello stesso alla Regione Veneto al fine di richiederne l'approvazione e il finanziamento nell'ambito dell'area di intervento “Prevenzione dell'uso di sostanze psicoattive nel mondo del lavoro”.

Il progetto prevede una durata triennale (anni 2000-2002) e rappresenta la continuazione di attività già attuale sul territorio dell'ULSS 20 negli anni precedenti prevedendo di garantire interventi continuativi e programmati di prevenzione nel mondo del lavoro.

In particolare tale progetto si propone di:

- fornire informazioni scientificamente corrette sulle caratteristiche e sugli effetti delle principali sostanze psicoattive e sulle problematiche correlate al loro uso;
- consolidare e/o creare una rete collaborativa attraverso l'attivazione di gruppi misti sia di tipo programmatico sia operativo fra rappresentanti aziendali ed operatori pubblici;
- favorire l'accesso precoce a percorsi riabilitativi di persone con problemi correlati all'uso di sostanze psicoattive.

Attraverso lo sviluppo e l'allargamento di tali iniziative si intende realizzare una rete di Servizi che, operando attraverso interventi coordinati, favorisca il recupero alla vita attiva e produttiva di soggetti con problemi di dipendenza che altrimenti verrebbero sempre più relegati ai margini della società.

- **PROGETTO DI EDUCAZIONE E PROMOZIONE ALLA SALUTE E ALLA SICUREZZA NELLA SCUOLA**

Il nostro Servizio ha condiviso varie soddisfacenti esperienze in attività di formazione in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Verona, talvolta su propria iniziativa e spesso su specifica richiesta da parte dello stesso Provveditorato, con realizzazione di diversi interventi, in particolare dal 1995 ad oggi, sia in scuole dell'obbligo che in scuole medie superiori. Già nel 1996 e 1997 è stato condotto un progetto provinciale in applicazione del piano regionale della Regione Veneto di educazione alla salute “Lavoro sicuro”, rivolto specificatamente ad istituti tecnico-professionali ad indirizzo agrario, alberghiero, chimico, elettrotecnico, meccanico etc..

Nel corso del 1999 sulla base delle precedenti esperienze e alla luce della normativa attualmente in vigore (D. Lgs 626/94 e D. M. 382/98), al fine di garantire una continuità nell'investire la nostra attività di prevenzione all'interno del mondo scolastico, viste le esigenze dettate dalla necessità di applicare con correttezza e sicurezza il D. Lgs 626/94 e il desiderio manifestato dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Presidi - sezione di Verona - di cooperare al riguardo, è stato definito e avviato un progetto di formazione per l'educazione alla salute e alla sicurezza nel mondo della scuola dell'obbligo e media superiore.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- fornire assistenza ai presidi e agli istituti scolastici nell'attuazione delle prescrizioni del D. Lgs 626/94, ai sensi del D. Ministeriale 382/98, che prevede per le scuole statali la collaborazione e l'intesa con gli enti istituzionalmente preposti alla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro per quanto concerne tra le altre cose la relazione del documento di valutazione dei rischi e le iniziative di formazione, informazione e addestramento del personale dipendente;
- influire e incidere preventivamente e con continuità sul tessuto culturale sociale favorendo l'introduzione di percorsi formativi rivolti agli allievi così da promuovere l'acquisizione di comportamenti sicuri, già a partire dalla scuola dell'obbligo.

Gli interventi già portati a termine sono i seguenti:

Gennaio - giugno 1999

- indagini preliminari e incontri di preparazione con dirigenti scolastici e docenti per confrontarsi sulle esigenze formative e sulle finalità dell'intervento, per definire programmi di formazione, valutare materiale didattico già elaborato ed eventuali procedure di sicurezza predisposte all'interno di strutture scolastiche;
- in particolare nel mese di maggio 1999 si è svolto un corso su "Metodi e tecniche di comunicazione nell'attività di formazione" rivolto a tutto il personale dello SPISAL e del SPP impegnato in attività di docenza rivolta al mondo scolastico, e al personale SPISAL incaricato di iniziative informative e formative per minori, apprendisti e allievi di Centri di Formazione Professionale.

Settembre - ottobre 1999

- incontri di preparazione e raccolta dati con i partecipanti ai Corsi di formazione e con i docenti, operatori dello SPISAL e del Servizio di Protezione e Prevenzione ULSS 20, per la definizione degli obiettivi formativi e delle aspettative, per la valutazione e riorganizzazione del programma degli incontri con modifiche concordate tra le parti e accordo sulle modalità organizzative;
- predisposizione di un questionario da compilare a cura di ciascuna scuola partecipante e da consegnare prima dell'inizio del corso, per raccolta dati generali, dati infortuni, dati relativi ad attività di prevenzione già svolta, indicazioni su aspettative ed esigenze formative.

Novembre - dicembre 1999

- intervento educativo mediante svolgimento di **2 edizioni sperimentali** di corso di formazione volto alla preparazione dei Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione delle strutture scolastiche: un corso specifico per la scuola dell'obbligo e l'altro specifico per la scuola media superiore con particolare riferimento ad istituti tecnico-professionali (il corso prevede la presenza di un tutor con funzioni di referente e coordinatore e la docenza di operatori SPISAL e del SPP dell'ULSS 20);
- consegna a ciascun partecipante di copia del materiale didattico e informativo prodotto (1 copia viene inoltre custodita presso lo SPISAL e 1 ulteriore presso la sede dell'Istituto che ha ospitato il corso, a disposizione per consultazione).

ASSOCIAZIONE O ENTE	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
Associazione Nazionale Presidi Provveditorato Studi di Verona (formazione per responsabili SPP scuola obbligo)	1	21	36
Associazione Nazionale Presidi Provveditorato Studi di Verona (formazione per responsabili SPP scuola media superiore e istituti tecnici professionali)	1	24	29
TOTALE	2	45	65

Gli interventi in fase di elaborazione e di prossima attuazione sono i seguenti:

Gennaio - dicembre 2000

- in febbraio/marzo incontro di verifica al termine del corso per confronto e riscontro sui documenti di valutazione dei rischi e sulle procedure elaborati, sulle iniziative proposte e/o già intraprese;
- predisposizione di questionario per valutare il gradimento al corso da parte dei partecipanti;
- formazione di gruppi di studio e lavoro interni alle scuole su argomenti scelti dai partecipanti, con incontri periodici di coordinamento e creazione di una rete di soggetti di riferimento per la realtà scolastica (ai gruppi parteciperanno anche partner esterni);
- attività di consulenza e di aggiornamento sulla base di specifiche richieste;
- predisposizione di materiale formativo con possibilità di creare un CD rom e di utilizzare strumenti informatici con inserimento su sito Internet e diffusione a distanza del materiale prodotto.

Si segnala inoltre la partecipazione al concorso a premi "**Studiamo la sicurezza**" - terza edizione 1999/2000 promosso da POLISTUDIO s.r.l., da parte della classe 1[^] I dell'Istituto IPSSAR "A. Berti" di Verona (istituto professionale statale per i servizi alberghieri e della ristorazione), con il lavoro "**Un percorso sicuro dai banchi al territorio**", di cui l'insegnante referente ha partecipato attivamente al corso di formazione nell'ambito di questo progetto.

- **PROGETTO DI PREVENZIONE PER AZIENDE INDUSTRIALI, ARTIGIANALI E AGRICOLE**

È proseguita l'attività in collaborazione con la Camera di Commercio, l'Istituto Salesiano S. Zeno di Verona e lo SPISAL dell'Azienda ULS di Trento, per le azioni programmate:

a) Sito Internet Safetynet

Nato dalla volontà dei partecipanti al progetto, nel corso del 1999 ha avuto ulteriore sviluppo ed evoluzione. Infatti, con associazioni, enti e soggetti impegnati in attività di prevenzione è stata attivata la piattaforma Safetynetwork che permette la visibilità internet ad ogni aderente al progetto. Inoltre è stata realizzata la versione 2 di Safetynet, aggiornata nei contenuti e nella grafica. La Direzione della Prevenzione della Regione Veneto partecipa al progetto avendolo inserito nel Progetto SPISALNet finalizzato alla messa in rete dei servizi SPISAL.

Gli aderenti al progetto, a livello provinciale, hanno formalizzato la loro partecipazione attraverso la sottoscrizione del PATTO PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO, che ha rappresentato un fondamentale momento d'adesione formale ed istituzionale.

b) Sportello Telematico

Lo sportello telematico del comitato di redazione di Safetynet, gestito presso lo sportello di assistenza al 626 presso la Camera di Commercio, assiste piccoli imprenditori e consulenti all'attuazione delle norme di igiene e sicurezza del lavoro.

c) Corsi di formazione rivolti agli operatori di prevenzione

1. Corso per tecnici delle associazioni di categoria degli agricoltori

Nel corso del 1999 non sono state programmate edizioni di tale corso.

2. Corso per tecnici della sicurezza e dell'igiene del lavoro

Nel corso del 1999 non sono state programmate edizioni di tale corso.

3. Corso per aziende che producono macchine ed operano interventi di bonifica

Il modulo del nuovo corso della durata di 48 ore si è svolto in 2 successive edizioni: la prima in marzo-aprile e la seconda in giugno-luglio.

Al termine di ogni corso è stato ripetuto un incontro di verifica dei risultati conseguiti, presenti tutti i referenti delle associazioni di categoria interessate.

Corsi di formazione effettuati nell'ambito del Progetto di prevenzione per aziende industriali, artigiane ed agricole, in collaborazione con la Camera di Commercio di Verona e le Associazioni di categoria degli imprenditori.

DESTINATARI DEL CORSO	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
TECNICI AZIENDE IMPEGNATE IN BONIFICA, RIPARAZIONE, MANUTENZIONE, COSTRUZIONE MACCHINE E IMPIANTI (marzo - aprile 1999 e giugno - luglio 1999)	2	92	35

d) Scuola della sicurezza

Nell'ambito della collaborazione con CCIAA di Verona è stata prevista l'attivazione della scuola della sicurezza, ritardi burocratici hanno però ritardato l'avvio formale del progetto, tuttavia, le attività di formazione, in collaborazione con le agenzie che partecipano al progetto Safetynet e le altre forze sociali interessate, sono continuate secondo le modalità seguite negli scorsi anni. Di seguito sono brevemente riportate le iniziative svolte.

a) Corsi di formazione effettuati con partecipazione diretta dello SPISAL sia alla progettazione e redazione del programma che alla docenza.

ASSOCIAZIONE O ENTE	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
APINDUSTRIA (lavoratori addetti al Pronto Soccorso)	1	12	25
APINDUSTRIA (per Responsabili S.P.P.)	1	32	25
C.C.I.A.A. (Responsabili SPP varie ditte artigiane)	7	168	175
APINDUSTRIA (contratto formazione lavoro)	1	8	40
TOTALE	10	220	265

b) Corsi di formazione nei quali lo SPISAL ha collaborato fornendo i docenti.

ASSOCIAZIONE O ENTE	N° CORSI	N° ORE docenza	N° PARTECIPANTI
AGIFORM CGIL APISERVIZI (Corso formazione RLS)	2	64	50
UPA (Corso Coordinatori esecuzione lavori in cantieri mobili)	1 (60 h)	6	30
Collegio dei Periti Industriali (D.Lgs. 494/96)	1 (60 h)	4	30
EDILSCUOLA - CISPEDIL Ordine degli Architetti e degli Ingegneri (D.Lgs. 494/96)	2 (120 h)	17	80
EDILSCUOLA - Responsabili SPP imprese edili	1 (30 h)	10	35
EDILSCUOLA - Formazione Capi cantiere	2 (30 h)	7	55
SCUOLA PROFESSIONALE (C.F.P.) ASSOCIAZIONE SAN GAETANO (formazione per allievi)	1	4	20
IAL - ERAPRA (corso per patentini utilizzo fitofarmaci)	2	9	70
ANAPIA (formazione per imprenditori agricoli con funzione di responsabili del SPP)	1	4	30
TOTALE	13	125	400

- **SCUOLA AMIANTO**

L' ULSS 20 è uno dei tre centri regionali di riferimento per la formazione dei lavoratori esposti ad amianto. Tale attività ha comportato numerosi incontri preparatori con i referenti della Direzione Regionale per la Prevenzione e con i coordinatori degli altri due Centri di Riferimento del Veneto (Camposampiero e Marghera). L'attività ha richiesto la preparazione del materiale didattico e l'aggiornamento dei docenti, provenienti dal nostro Servizio e dai Servizi SPISAL delle province di Verona e Vicenza. Sono iscritti 472 tra lavoratori e tecnici delle province di Verona e Vicenza. Nel 1999 sono stati effettuati quattro corsi (tre operativi ed uno gestionale), destinati al personale addetto alla scoibentazione dei carri ferroviari, presso le OGR delle FF.SS. e le Officine Ferroviarie Veronesi. In totale sono state abilitate 103 persone. Nel corso del 1999, inoltre, è stato predisposto il cantiere scuola che permetterà lo svolgimento dei corsi per il rimanente personale delle imprese edili.

2.5 PIANO REGIONALE TRIENNALE DI PROMOZIONE DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, 1999 -2001

Il servizio partecipa significativamente al piano regionale, sia per quanto concerne la direzione dello stesso, in quanto la Delibera di Giunta della Regione Veneto del 28.12.1998 attuativa del piano triennale per la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, assegna il coordinamento dello stesso allo SPISAL dell'ULSS 20, sia in quanto vi è una partecipazione attiva ai singoli progetti, con responsabilità di progetto.

PROGETTI CON RESPONSABILITA' ASSEGNATA AL SERVIZIO

Coordinamento del piano triennale

Il coordinamento del piano è stato assegnato al Dott. L. Marchiori. Il lavoro svolto ha riguardato la stesura del piano, prima e la definizione dei progetti operativi con i singoli responsabili di progetto ed il consulente regionale dello studio Butera & Partners, Dott. M. Carbognin.

Definiti obiettivi ed indicatori di misura degli outputs, il piano è diventato formalmente operativo dal luglio 1999. Il piano ha richiesto vari interventi di formazione sui dirigenti e tecnici degli SPISAL. Il 18 - 19 novembre '99 è stato presentato in occasione del **Convegno Nazionale sulla promozione della salute negli ambienti di lavoro**, organizzato da Regione Veneto, Dir. Prevenzione, Università di VR, Ist. Med. Lav., SNOP, ANMeLP.

Il 2 e 3 dicembre '99, a Genova, il piano ed il progetto Safetynet sono stati presentati dalla Regione Veneto nell'ambito della **Conferenza Governativa Carta 2000, un patto per la sicurezza**.

Progetto sistema informatico e informativo, SPISALNet

Resp. di progetto, Dott. L. Marchiori. Il progetto è operativo dal 1998, la fase di implementazione del sistema è avviata alla conclusione. Il progetto ha previsto la predisposizione di un software per la gestione dell'attività SPISAL, la predisposizione di una piattaforma internet della Direzione della Prevenzione della Regione e del Centro WHP, oltre ad aperture sui singoli servizi della Direzione (Med. Lav., Veterinaria, SIAN, SISP) e al Coordinamento delle Regioni. Un sistema intranet assicura la gestione delle informazioni riservate al sistema di prevenzione degli SPISAL: newsgroup, stato di avanzamento dei progetti, statistiche, ecc. Per la creazione della rete degli SPISAL ogni nodo è stato dotato della attrezzatura HD necessaria ed è in corso l'attività di formazione degli operatori (4 corsi, 50 operatori). Alla piattaforma della Direzione della prevenzione è collegata la piattaforma Safetynet (cnfr. Progetti di educazione sanitaria) quale sito ove sono raccolti e capitalizzati i materiali tecnici e scientifici prodotti dai servizi e messi a disposizione. Gli sviluppi futuri riguardano lo sviluppo della seconda versione del software gestionale, la predisposizione di un sistema di reporting di attività automatico alla Direzione e la manutenzione del sistema. In sostanza si tratta di un progetto fortemente innovativo, sia per le tecnologie coinvolte e la formazione richiesta, sia perché intende riorientare i servizi al lavoro in rete e alla condivisione di metodologie e pratiche operative.

Progetto di promozione della sicurezza e della salute in agricoltura

Resp. di progetto, Dott.ssa M. Peruzzi. Il progetto ha carattere sperimentale ed è localizzato nella provincia di Verona, in quanto area con la più elevata incidenza del fenomeno infortunistico nell'ambito regionale.

Il progetto continua l'esperienza condotta da anni in direzione della promozione della sicurezza (controllo dei produttori e della commercializzazione in fiera, vigilanza in azienda, formazione dei costruttori e dei tecnici delle categorie addetti all'assistenza dei coltivatori), ma intende anche coinvolgere maggiormente le istituzioni e i media sulla problematica indicata.

Sperimentazione di un modello di sistema di sorveglianza sanitaria e di assistenza sanitaria ai lavoratori con pregresse esposizioni professionali a cancerogeni - Linea operativa "sorveglianza sanitaria ex esposti ad amianto".

Resp. linea operativa Dr. L. Marchiori, referente ULSS 20 Dr. M. Gobbi. Il progetto è stato finanziato dal Ministero della Sanità, capo progetto è il Dr. P. Spolaore della Direzione di Prevenzione della Regione Veneto. La linea operativa ex esposti amianto è finalizzata allo studio delle patologie asbesto correlate nei lavoratori che in passato sono stati esposti ad amianto. In Veneto si stima siano circa 6000 i lavoratori con pregressa esposizione significativa. Lo studio è complesso e presenta problemi di ordine etico, prima che tecnico. Attualmente sono stati definiti il protocollo sanitario e la popolazione degli ex esposti addetti ad attività di coibentazione e decoibentazione di amianto. Tale ambito interessa aziende private e pubbliche (FF.SS.) che hanno operato, o operano, nelle aree di Marghera, Cittadella, Montebelluna, Vicenza e Verona.

Prevenzione degli infortuni da incidenti stradali

Referente ULSS 20, Dr.ssa M.Lelli. Il progetto a carattere sperimentale è limitato all'ULSS 22 e all'ULSS 20. Nel corso del 1999 la nostra ULSS ha lavorato essenzialmente su due linee.

Intervento presso le Poste e Telecomunicazioni finalizzato alla prevenzione degli infortuni sul lavoro negli addetti al recapito posta. L'intervento è stato avviato a seguito di una segnalazione del sindacato locale e regionale relativa all'alto tasso di incidenza degli infortuni (T.I. = 15 %) nei portalettere, dovuti ad incidenti stradali. Tra le cause si evidenziavano la precarietà dei motomezzi e le modalità di carico utilizzate per il trasporto della posta. Si è quindi avviato un intervento di prevenzione che ha coinvolto non solo il Servizio di Verona ma anche i Servizi delle altre province del Veneto, interessati dalla medesima richiesta. L'espandersi dell'intervento ha portato entro breve tempo alla partecipazione attiva della Direzione Poste di Verona, del Coordinatore del Servizio di prevenzione e protezione delle Poste del Veneto e delle Poste Centrali di Roma in quanto il problema era esteso a tutto il territorio nazionale e Verona poteva rappresentare il territorio di partenza per l'azione di prevenzione. In questa direzione le Poste hanno portato avanti una serie di interventi di prevenzione: con la rivalutazione dei rischi specifica dell'attività di portalettere, il potenziamento, a livello nazionale, del parco veicoli aziendali con l'acquisizione di 28.000 motomezzi, con maggior sicurezza intrinseca, e di 11.000 automezzi, prevista dal Direttore Generale delle Poste, entro i primi mesi del 2000. Ogni mezzo sarà dotato di specifici allestimenti ergonomici per il trasporto della posta e di dispositivi per la protezione delle gambe. Oltre a dotare i motomezzi di contenitori adeguati per il trasporto della posta, limitando il carico, per evitare un trasporto eccessivo sono stati previsti punti di rifornimento fissi per ogni zona e furgoni di appoggio. Sono stati adottati dispositivi di protezione personali adeguati al lavoro su strada e alle variazioni meteorologiche e stagionali, quali : casco, indumenti ad alta visibilità ed impermeabili ed è stata avviata la formazione sia per gli addetti, fissi e stagionali, mediante corsi specifici sulla guida dei motomezzi e sulle procedure di sicurezza da adottare per specifici rischi, con particolare riferimento alla viabilità, alla segnaletica ecc.

Intervento presso la Società autostrade BS – PD relativo alla sicurezza dei lavoratori nei cantieri mobili in autostrada. Anche in questo caso il problema è stato posto dalle OO.SS. di categoria, ma era emerso anche a seguito delle indagini svolte negli anni scorsi dallo SPISAL per infortuni mortali. Ad una fase preliminare di studio e discussione del problema è seguita la condivisione di misure di prevenzione con la stesura di un protocollo di sicurezza del lavoro nei cantieri mobili in autostrada. Il protocollo definisce misure di sicurezza aggiuntive da inserire nei contratti di appalto ed è stato sottoscritto dalle OO.SS. del settore, dalla Soc. Autostrada BS –VE e dagli SPISAL ULSS 20 e ULSS 22. Inoltre sono state adottate maggiori misure di segnaletica, autorizzate dal Min. dei Trasporti e mezzi di protezione antitamponamento con dispositivi di assorbimento cinetico. Le ricadute, da quando è iniziato l'esame del problema sono state positive (negli ultimi due anni non si sono registrati infortuni mortali nei cantieri autostradali).

Promozione della cultura della sicurezza e della salute nel mondo scolastico ed in occasione dell'inserimento lavorativo del minore

Dr.ssa M. Peruzzi, Dr.ssa E. Peroni, Dr. A. Zedde referenti ULSS 20. Il progetto è la continuazione di due progetti di educazione alla salute promossi dall'ULSS 20 negli ultimi anni e attivo da due anni. Il progetto relativo alla formazione alla sicurezza nella scuola (cnfr. attività uff. ed. salute) ed il progetto relativo al lavoratore minore.

Questo secondo progetto è stato avviato nel 1997 con lo studio sulle caratteristiche socio-individuali, sui percorsi scolastici, sull'attività lavorativa e con lo studio degli infortuni gravi e mortali verificatisi tra i lavoratori minori dal 1990 al 1997. Lo scorso anno si è programmata la fase di intervento preventivo-educativo attraverso due incontri di formazione del personale delle strutture ULSS a contatto con minori: Distretti Socio-Sanitari di Base, SERT e Consultorio familiare, in totale sono stati coinvolti 70 operatori. E' in corso di stampa il materiale informativo da consegnare al minore al momento del suo accesso ai servizi ULSS. Si è elaborato un piano didattico da inserire nell'attività di formazione di 120 ore che il minore apprendista deve fare ogni anno, come previsto dalla L. 196/97. Il piano è stato presentato agli istituti preposti alla formazione. Il lavoro svolto è stato presentato al Convegno "La prevenzione e la promozione della salute negli ambienti di lavoro".

Questo progetto ha subito una sospensione temporanea in quanto il D. Lgs. 345/99, collegato alle direttive U.E. relative alla protezione dei minori, hanno modificato le regole dell'inserimento. Allo stato attuale sono in corso riunioni con la Direzione provinciale del Lavoro, e con i referenti regionali del progetto, per aggiornare le procedure di lavoro.

Progetto Ergonomia

Dr. M. Gobbi, referente per la provincia di Verona. In questo progetto regionale confluisce il progetto dell'ULSS 20 di sorveglianza sanitaria delle patologie da "cumulative trauma disorders". Lo scopo è di verificare la prevalenza delle patologie da movimenti ripetuti dell'arto superiore attraverso la somministrazione di questionari, l'esecuzione di accertamenti clinici ed eventualmente strumentali.

Recentemente è stata attivata la collaborazione con il Servizio di Rieducazione motoria della ns. ULSS che ci permetterà di effettuare interventi in aziende in cui è presente tale fattore di rischio fornendo non solo risposte in termini di diagnosi e di assistenza medico-legale ma anche di prevenzione (studio delle posture più adeguate, addestramento sulle tecniche di rilassamento ed eventuali modifiche dell'organizzazione del lavoro).

Piano regionale amianto

Il Dr. V. Verga è referente per il Piano per la provincia di Verona. Con delibera della Giunta Regionale del Veneto (DGRV) n. 5455 del 3.12.1996 sono state promulgate le "Linee di Piano Regionale di smaltimento e di bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" in attuazione della Legge n. 257/1992. La scuola amianto, attiva presso la nostra ULSS (cnfr. educazione sanitaria) ne ha costituito una prima azione. Ora il piano prevede il censimento dei siti lavorativi ancora esistenti a rischio e l'avvio delle opere di bonifica.

Inoltre il sottogruppo di lavoro di Verona e Padova deve elaborare nuove linee-guida per la bonifica dell'amianto ed una nuova scheda-questionario per le ditte che devono effettuare il piano di lavoro per la rimozione dell'amianto.

Inserimento e mantenimento lavorativo delle categorie deboli

Dr. A. Zedde, referente per la provincia di Verona. Questo progetto è in fase di avvio e l'esperienza svolta dallo SPISAL negli anni scorsi in questo campo rappresenta un contributo valido per il gruppo di progetto.

Intervento regionale nel comparto metalmeccanico con le associazioni degli imprenditori e dei lavoratori

Dr.ssa M. Lelli, referente per ULSS 20

Prevenzione nel settore edile

Dr.ssa M. Peruzzi, referente per ULSS 20

Vigilanza sullo stato di attuazione del D.Lgs. 626/94

Dr.ssa M. Peruzzi, referente per ULSS 20

Questi ultimi tre progetti, indicati nel piano come priorità, sono generalizzati a tutto l'ambito regionale e tendono alla omogeneizzazione degli interventi degli SPISAL secondo priorità di rischio e secondo pratiche d'intervento comuni e condivise. La fase di formazione degli operatori è di prossima conclusione, si passerà quindi alla fase operativa vera e propria. Alcuni progetti prevedono un forte coinvolgimento delle parti sociali (metalmeccanica, edilizia) o degli operatori tecnici consulenti (edilizia).

Altra attività regionale

Operatori dello SPISAL ULSS 20 hanno partecipato ad altri momenti di lavoro a livello regionale, quali:

Elaborazione di linee guida per l'applicazione del Decreto Legislativo 645 del 25 novembre 1996, Tutela lavoratrici madri.

Partecipazione al comitato regionale di coordinamento ex. Art. 27 D.Lgs. 626/94

3. INIZIATIVE E CRITICITA' DI PARTICOLARE RILEVANZA

3.1 INIZIATIVE RILEVANTI

Le iniziative a rilevanza esterna sono state indicate nel capitolo relativo all'attività svolta. Di seguito si indicano le iniziative interne all'organizzazione che hanno determinato un miglioramento.

Manuale delle Procedure

E' stato predisposto il manuale contenente le procedure relative all'attività di vigilanza. Ancora da organizzare la formazione specifica del personale.

Organizzazione

L'attivazione del modulo di vigilanza ha permesso di garantire un maggior coordinamento delle funzioni attinenti l'esercizio della vigilanza tra le due fondamentali aree d'intervento dello SPISAL, come definito dalla L.R. 56/95: area della protezione dei lavoratori dai rischi, area di vigilanza e antinfortunistica.

Sistema informatico

L'aggiornamento del sistema informatico ed informativo ha avuto un notevole impulso dal progetto regionale di informatizzazione degli SPISAL, sia per l'HD che per il SW. Il cablaggio delle postazioni di lavoro ha permesso di lavorare in rete nel servizio e con la sede di Colognola ai Colli. Il lavoro è in fase di prossima conclusione ed i benefici in termini di qualità ed efficienza della nostra organizzazione sono già evidenti.

3.2 CRITICITÀ DI PARTICOLARE RILEVANZA

3.2.1 RISORSE UMANE

In Veneto, la quota destinata al finanziamento delle attività di prevenzione nel 1995 è stata pari al 3.04 % del Fondo Sanitario Regionale compresi i P.M.P.; la quota destinata alla prevenzione negli ambienti di lavoro è stimabile intorno allo 0.34 %. La nostra ULSS svolge una decisa politica di prevenzione, infatti nell'ambito della Regione Veneto nel 1997 risulta al terzo posto per la spesa pro capite per la prevenzione (4.03 %).

Nell'ambito della prevenzione negli ambienti di lavoro la nostra ULSS si colloca però al 18[^] posto della graduatoria per personale addetto (occorre però precisare che la sorveglianza sanitaria dei minori è delegata ai Distretti Sanitari, a differenza di altre Ulss). Nell'ULSS 20, date anche le maggiori dimensioni, si riscontra il più alto numero di infortuni della regione 7600 eventi/anno, pari al 9.3 % del totale regionale. Nello SPISAL dell'ULSS 20 opera il 7.3 % del personale operante negli SPISAL del Veneto.

Si indicano di seguito gli elementi ritenuti di maggiore criticità.

- Gli obiettivi minimi di prevenzione negli ambienti di lavoro indicati dalla Delibera della Giunta Regionale del dicembre '98 sono raggiunti al 100 % per quanto riguarda i programmi di promozione della salute e le prestazioni a domanda (programmi di educazione sanitaria, incontri di assistenza, nuovi insediamenti produttivi, esposti, piani bonifica amianto, sorveglianza sanitaria dei minori- in collaborazione coi i Distretti Sanitari, lavoratrici madri, malattie professionali). Invece, gli obiettivi di controllo degli ambienti di lavoro sono raggiunti al 40 % ca. del fabbisogno indicato dalla Regione Veneto.
- Il miglioramento della produttività del servizio è perseguibile sia ricercando l'incremento dell'efficienza complessiva dell'organizzazione, che attraverso la più puntuale definizione degli obiettivi assegnati ai dirigenti, e ai gruppi di lavoro da loro diretti, compresa l'eventuale riorganizzazione della sede di Colognola ai Colli con la nomina di un dirigente responsabile. Tuttavia, le misure indicate, non garantiscono assolutamente il raggiungimento degli obiettivi minimi di attività indicati nel Piano per la Promozione della Salute negli Ambienti di Lavoro della Regione Veneto, anni 1999 – 2001. Una valutazione delle risorse mancanti, effettuata secondo i tempi indicati per il calcolo dei carichi di lavoro sec. Quantum, evidenzia un bisogno pari a circa 3600 – 4000 ore/anno, cioè di 3 unità professionali di tipo tecnico. Tale incremento garantirebbe di raggiungere le capacità di controllo indicate negli obiettivi minimi regionali, e, rispetto alla situazione attuale, significherebbe un incremento di circa 300 aziende/anno.

- Tenendo conto del sempre maggiore orientamento del servizio verso attività di formazione, educazione sanitaria e promozione della salute appare necessaria l'acquisizione di competenze specifiche nel campo della comunicazione e della formazione.
- Sul versante organizzativo interno, il potenziamento dell'ufficio amministrativo di Verona con l'acquisizione di una figura amministrativa part-time ha permesso di superare la situazione precedenti di alta criticità, tuttavia una soluzione ottimale, a parere nostro, può essere perseguita solo attraverso la riprogettazione degli uffici e delle funzioni amministrative del Dipartimento di Prevenzione, come è stato fatto, con risultati positivi nella sede di Colognola ai Colli.
- Il nuovo regolamento di organizzazione dell'ulss prevede il trasferimento dell'Ufficio del Medico Competente al S.P.P., tuttavia è stata data attuazione parziale alla delibera, data la mancata definizione di problemi relativi alla disponibilità delle risorse umane e l'impossibilità per lo SPISAL di subire una detrazione di altre tre unità. Si ricorda, al proposito, che ogni funzione di sicurezza dedicata all'interno della nostra ULSS è stata attuata con risorse prelevate esclusivamente allo SPISAL senza alcuna integrazione di personale o investimento aggiuntivo. Necessita, a nostro parere, una soluzione non ulteriormente derogabile.

3.2.2 ATTREZZATURE E SPAZI

Le richieste di materiali ed attrezzature sanitarie avanzate negli scorsi anni sono state soddisfatte, attraverso acquisti o attività in convenzione o finanziamenti di progetti regionali.

Permane il problema degli spazi che è sicuramente importante rispetto alla percezione della qualità da parte dell'utenza, al buon funzionamento del servizio e al raggiungimento di parametri di efficienza congrui. In particolare, si ravvisa la necessità di una migliore collocazione dell'ambulatorio di medicina del lavoro, utilizzato anche per le attività del medico competente, non rispondente ai criteri di accreditamento e di qualità.

La partecipazione ai progetti regionali rende possibile l'acquisizione di personale aggiuntivo, part – time, l'obiettivo quello di creare un team dedicato, costruito con risorse esterne. Necessita però la disponibilità di spazi adeguati per l'attivazione del team.

4. ATTIVITÀ IN SINERGIA E/O COLLABORAZIONE

La collaborazione e la condivisione degli obiettivi di prevenzione con le forze sociali del mondo del lavoro e altre istituzioni pubbliche sono gli elementi fondanti di una comune azione mirata alla affermazione nella fabbrica e nella società della cultura della qualità nel rispetto dell'ambiente e nella ricerca della sicurezza.

Molte delle attività dello SPISAL si svolgono in sinergia con altre istituzioni ed enti. Tra le principali iniziative si ricorda:

PROGETTO SAFETYNET

Camera di Commercio dell'Industria, Agricoltura e dell'Artigianato di Verona
Istituto Salesiano Professionale S. Zeno e Centro di Progettazione della Formazione
Azienda Sanitaria di Trento : Servizio di Medicina del Lavoro
Ordine degli Ingegneri
Collegio dei periti industriali
Istituto di Medicina del Lavoro, Università di Verona
SPISAL ULSS 21, 22, 8 regione Veneto
SPISAL di Firenze
Direzione della Prevenzione, Regione Veneto
Associazioni Sindacali, CGIL, CISL, UIL
Associazioni degli Industriali di Verona
Associazione Piccole e Medie Industrie di Verona
Unione Provinciale Artigiani, Confederazione Nazionale Artigiani, Artigiani Riuniti
Coltivatori Diretti, Confcoltivatori
Organismo Paritetico Territoriale
Edilscuola
Comitato Paritetico Territoriale
Collegio Costruttori Edili
ASCO
Biblioteca Università di Verona

SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA PATOLOGIA PROFESSIONALE

Azienda Ospedaliera di Verona : Servizio di Chirurgia Toracica, Servizio di Anatomia Patologica, Direzione Medica OCM, Istituto di Medicina del Lavoro
Clinica Ostetrico Ginecologica

PROGETTO PROTEZIONE CATEGORIE DEBOLI

PREVENZIONE ALCOLISMO E TOSSICODIPENDENZA

Dipartimento delle Dipendenze, SERT n.1, SERT n.3 ULSS 20
Organismo Paritetico Territoriale
Associazioni Sindacali, CGIL, CISL, UIL
Associazioni degli Industriali di Verona
Associazione Piccole e Medie Industrie di Verona
Medici competenti, Ordine dei Medici di Verona

LAVORATORI MINORI

Distretti, Coordinamento distretti ULSS 20
SERT n.1
Consultori Familiari ULSS 20
Ufficio Educazione alla Salute ULSS 20

COORDINAMENTO DEI MEDICI COMPETENTI

Ordine dei Medici della Provincia di Verona
Medici competenti
Istituto di Medicina del Lavoro

AMIANTO

Regione Veneto, Direz. Regionale per la Prevenzione
Centro di Riferimento Regionale per le Fibre Minerali presso ARPAV, Verona.
Azienda Municipale di Igiene Ambientale: protocollo tecnico per la raccolta domiciliare dei rifiuti contenenti amianto.

Inoltre, lo svolgimento di diverse attività istituzionali avviene tramite la collaborazione con enti, quali:

Servizio di Ispezione del Lavoro, prevenzione in edilizia, tutela lavoratrici madri e tutela minori;
Polizia Municipale di Verona, prevenzione in edilizia;
INAIL, Carabinieri, Verona Emergenza, Servizi di Pronto Soccorso, Procura della Repubblica di Verona, per l'antifortunistica;
ARPAV, per le problematiche inerenti l'amianto;
Comune e Provincia di Verona, per la certificazione di sicurezza dei nuovi impianti di distribuzione dei carburanti;
Ufficio Stranieri della Questura di Verona, per i laboratori clandestini dei cinesi;
Coordinamento Provinciale SPISAL;
CO.CO.PRO. Comitato di Coordinamento Provinciale dell'INAIL.

5. ATTIVITÀ PUBBLICISTICA, CONVEGNISTICA, DI RICERCA

5.1 PUBBLICAZIONI

Proposta di una procedura di restituibilità di rotabili ferroviari sottoposti ad interventi di bonifica dall'amianto, Atti della Conferenza Nazionale sull'Amianto. Roma, 1999, V.Verga

Valutazione dell'esposizione professionale a solventi nelle operazioni di verniciatura, secondo Congresso Europeo di Igiene Industriale e I Congresso Mediterraneo di Igiene Industriale. Bari, 30.06.99 – 03.07.99, C.Fiorini

5.2 CONVEGNI

Partecipazione attiva con la presentazione dell'opuscolo **“Uso di bevande alcoliche e sicurezza nei luoghi di lavoro - Una guida per il medico”** nell'ambito del Seminario di Studio dal titolo **“Aspetti clinico-diagnostici e psico-sociali dei problemi alcol-correlati”**, patrocinato dall'Ordine dei Medici di Verona e tenutosi il 23 gennaio, rivolto ai Medici Competenti e ai Medici di Medicina Generale del territorio della provincia di Verona; intervento a cura di M. Gobbi.

Organizzazione del “Seminario di studio sull'attività di sorveglianza sanitaria negli ambienti di lavoro”, Reg. Veneto, SPISAL ULSS 20,21,22, Ordine dei Medici di Verona, Associazione degli industriali, Verona 20.5.99

Organizzazione del Convegno Nazionale “La prevenzione e la promozione della salute negli ambienti di lavoro” Verona 18-19 novembre 1999, interventi a cura di L.Marchiori, M.Peruzzi

Partecipazione attiva con la presentazione del progetto SPISALNet – SafetyNet alla Conferenza Governativa “Carta 2000 sicurezza sul lavoro”, 3,4,5 Dicembre 1999, Genova, L. Marchiori.

5.3 DIDATTICA, FORMAZIONE

Scuola di Specializzazione in Med. del Lavoro, docenze a cura di L.Marchiori e V.Verga, conferenze a cura di altri medici SPISAL

Corso “Responsabilità e sicurezza del giovane lavoratore” indirizzato a operatori sanitari e sociali dei Distretti socio-sanitari, SERT e SPISAL. Due moduli di quattro ore per tre giornate (maggio-giugno 1999); interventi a cura di M. Peruzzi, M. Gobbi, A. Zedde.

Formazione di medici specializzandi in medicina del lavoro della Scuola di Specializzazione dell'Università di Verona attraverso la frequenza dello SPISAL e, collaborazione (correlatore) alla redazione di una tesi di specialità

Formazione dei medici di medicina generale: frequenza dello SPISAL per quattro giorni da parte dei medici che effettuano i corsi regionali per Medici di Medicina Generale

Tutoring al videocorso “Il cliente”, sulla qualità del servizio, promosso dall'Ufficio qualità dell'ULSS 20: n. 20 ore di lezione, V.Verga

5.4 ATTIVITÀ DI RICERCA

Progetto sorveglianza epidemiologica della salute riproduttiva

Collaborazione con la Clinica Ostetrica e l'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Azienda Ospedaliera di Borgo Roma per l'avvio della ricerca “Salute riproduttiva e lavoro”. Lo scopo è di approfondire ed indagare le cause di patologia della salute riproduttiva legate ai fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro. L'indagine epidemiologica si fonda su uno studio caso/controllo per la verifica dell'ipotesi “lavoro come fattore causale delle patologie della gravidanza”. Per l'impostazione dello studio ci si è avvalsi della collaborazione della Cattedra di Statistica Medica.

Ricerca sull'attuazione del D.Lgs. 626/94 nelle imprese metalmeccaniche

La ricerca, promossa dall'Associazione delle Piccole Industrie della Provincia di Verona, in collaborazione con lo SPISAL e con la consulenza di un ricercatore della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, sarà presentata prossimamente alle parti sociali, mentre è già reperibile in Safetynet.